

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Federlazio donna, Alessia Di Giorgio nuova presidente

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Castel Sant'Angelo fu anche longobardo

Castel Sant'Angelo fu già frequentato in epoca romana, come testimoniano le terme di Vespasiano fuori dal centro, risalenti al I secolo d.C. Nel IX secolo il borgo fu creato con una fortificazione dai Longobardi, essendo vicino alla via Salaria, ed entrò nel XIII secolo nel Regno di Napoli, già dalla fine del secolo dipendente dalla neonata Aquila. Nel 1927 dall'Abruzzo, in provincia de L'Aquila, è passato al Lazio nella costituita provincia di Rieti. Oggi è un comune di 1200 abitanti e in buona parte il territorio è montuoso e la valle detta Piana di San Vittorino è attraversata longitudinalmente dal fiume Velino e dalla via Salaria. Su di un pendio affacciato sul lago Paterno, nella omonima frazione, una delle 14 che compongono il territorio di Castel Sant'Angelo, sorgono i resti di una grande costruzione di epoca romana. Si pensa che possano appartenere alla villa di Tito. Nel territorio si trovano poi alcuni laghi di origine carsica: oltre al lago di Paterno, il Pozzo di Mezzo e il Pozzo Burino sono nella frazione di Vasche. Nella frazione di Canetra, invece, si trova un piccolo lago artificiale popolato da candidi cigni, da cui deriva la denominazione di Laghetto dei Cigni. La zona è ricca di sorgenti di acqua sulfurea e ferruginosa che hanno permesso l'installazione di un moderno impianto termale, il centro termale di Cotilia.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

la riflessione

Per i giovani Europa significa sentirsi veramente a casa propria

DI RAFFAELE IARIA

Diciottesima edizione per il Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes. Lo studio, unico sulla mobilità italiana, certifica ancora una volta che l'unica Italia che cresce è quella che vive e risiede fuori dai confini nazionali. Dal 2006 - anno della prima pubblicazione - gli italiani all'estero sono quasi raddoppiati. Si registra, infatti, un aumento pari al 91%: da poco più di 3 milioni a poco meno di 6 milioni. Oggi in Italia risiedono poco più di 5 milioni di stranieri, l'8,5% della popolazione mentre all'estero vivono 5.933.418 italiani, il 10,1% della popolazione residente nel nostro Paese. Lo scorso anno erano il 9,8%. Mentre l'Italia continua inesorabilmente a perdere residenti (in un anno -132.405 persone), l'Italia fuori dell'Italia continua a crescere. Per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella "si tratta di un fenomeno connesso alla globalizzazione, all'internazionalizzazione, all'apertura delle frontiere, alla lenta ma crescente creazione di un comune sentire europeo tra le giovani generazioni". Una Italia all'estero che cresce con anche un 20% di bambini che nascono fuori dai nostri confini nazionali. Un elemento importante da considerare anche in ordine al tema della cittadinanza, nazionale, europea e globale. Strumento che fatica a essere riconosciuto nel nostro Paese. Altro dato è che il 75% degli emigrati sono in Europa, una casa comune: un dato che "ci chiede di pensarci in maniera più europea" ha detto il cardinale Matteo Zuppi che appoggia l'idea di "un passaporto europeo", anche perché "i ragazzi ce l'hanno già dentro" e se "non si combatte la precarietà si va altrove". Lo scorso anno sono partiti per solo "espatio" circa 82 mila italiani: il 44% giovani tra i 18 e i 34 anni. A partire sono sempre più anche le donne per ritrovare in un altro Paese pari opportunità e più tutele. Una parte significativa dello studio della Fondazione Migrantes è stata dedicata quest'anno al tema dei "rientri": negli ultimi dieci anni i numeri di persone rientrate sono quasi raddoppiati: +89%. E ancora il tema della conoscenza dei luoghi dai quali loro o i loro ascendenti sono partiti. È il Turismo delle radici di cui si celebrerà un anno dedicato nel 2024.

Fondazione Migrantes ha presentato il Rapporto italiani nel mondo con dati del Lazio



(Foto Siciliani)

Forte l'impegno pastorale di una «Chiesa in uscita»

Anche se con modalità pastorali diverse e al passo con i tempi cambiati, così come con la "platea" che oggi è composta soprattutto da giovani prosegue l'impegno della Chiesa italiana accanto ai nostri emigrati. «Una Chiesa in uscita per un'Italia in uscita» ha infatti, non a caso affermato, il presidente della Cei Matteo Zuppi intervenendo alla presentazione del Rapporto Migrantes. «La Chiesa - ha argomentato a tal proposito Zuppi - cerca di fare la sua parte non solo con la sua presenza, l'accoglienza e la vicinanza, che indubbiamente sono aspetti fondamentali, ma cercando di farsi che tutto questo diventi cultura e

quindi occasione di soluzioni. Siamo chiamati ad essere Chiesa in uscita, in un'Italia in uscita, ma poco ce ne rendiamo conto e qualcuno ancora si sorprende di questo aspetto. E allora, chiediamoci: che cosa vogliamo fare da grandi? Che cosa vogliamo lasciare? Forse ancora qualcosa si può fare, ma dobbiamo farlo. Bisogna fare un grande investimento sull'istruzione, sullo studio, combattendo la precarietà, dando condizioni di sicurezza, la casa ad esempio. La lotta alla precarietà è una delle condizioni migliori per dare sicurezza sul futuro e per la bellezza di restare nel proprio Paese».

Dall'estero si rientra: la regione è attrattiva

DI IGOR TRABONI

Con le sue zone interne che, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, si sono trasformate in realtà di emigrazione, il Lazio conosce fin troppo bene questo fenomeno che nel corso degli anni non si è di certo fermato, anche se ha conosciuto dinamiche diverse, in linea peraltro con il trend nazionale che vuole sempre più giovani varcare i confini. E anche dati e cifre, evidenziati nell'editoriale in pagina, sono rispondenti a quello che è il dato generale, anche se, come vedremo tra poco, il Lazio sta conoscendo di più, rispetto ad altre regioni, il fenomeno del rientro.

Nello specifico, comunque, il Lazio ha poco più di 500mila iscritti, al primo gennaio scorso, all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, con una percentuale - su una popolazione residente di poco superiore ai 500mila abitanti - dell'8,8%. Una percentuale che nell'ultimo triennio è salita di pochi punti decimali. Anche la casella delle iscrizioni dall'estero delle persone che hanno scelto il Lazio è tutto sommato percentualmente in linea con il dato globale italiano, così come quella delle cancellazioni per l'estero. Tra le tante statistiche offerte dal Rapporto, c'è un altro dato che è interessante e riguarda la mobilità interna dei giovani, che da altre regioni continuano a preferire soprattutto Lazio e Lombardia, "fenomeno" questo che però si spiega abbastanza facilmente con la presenza di università di alto livello.

Il Rapporto 2023 della Fondazione Migrantes, però, va ben oltre cifre e statistiche, presentando anche uno spaccato sociologico di alcune peculiarità, cercando quindi di rispondere anche alla domanda "perché succede questo?". E per il Lazio la dimensione che viene prospettata è tutta racchiusa nel titolo dato al relativo paragrafo: "Lazio: la sua grande forza magnetica per il rientro degli italiani dall'estero", con un'accurata analisi condotta da Flavia Cristaldi e Silvia Omenetto dell'Universi-

tà La Sapienza di Roma. Anche qui, come è normale che sia, arrivano in soccorso dei numeri, ad iniziare dal fatto che, tra il 2012 e il 2021, nel Lazio sono rientrate 42.454 persone, seconda regione italiana in tal senso dopo la Lombardia. E se fino al 2016 il trend è stato oscillatorio, dal 2016 al 2018 i rientri sono stati stabili sulle tremila unità, per poi raddoppiare dal 2019, nonostante - e forse anche un po' per questo - la pandemia. I capoluoghi del Lazio hanno riassorbito italiani dall'estero in misura notevole, ad iniziare da Roma (oltre 23mila) e Latina (oltre mille). Tra i Comuni non capoluogo abbiamo Anzio, Guidonia Montecelio, Fiumicino e Pomezia nella prime posizioni, a conferma del fatto che soprattutto il litorale romano è in-

Sono sempre di più i Comuni che si mostrano interessati a eventi e progetti che ricordano l'emigrazione

teressato da questo fenomeno. Con una serie di interviste ancora in corso, sta emergendo che chi rientra sceglie queste e non altre città soprattutto per la prossimità con i luoghi di lavoro, ma anche per la qualità e il minore costo della vita.

Ma ecco che dall'indagine emerge un ulteriore tassello da incastonare nel puzzle: nel Lazio sono diversi i Comuni che sono interessati da eventi e progetti che si pongono l'obiettivo di ricordare e valorizzare l'emigrazione. In tal senso spiccano vari casi dalla Valle di Comino, in provincia di Frosinone, zona interna dove in tantissimi emigrarono verso Francia, Belgio, Irlanda, Stati Uniti e Canada, ma perfino con delle particolarità, come una piccola colonia formata da persone di San Biagio Saracinisco presente in Svezia. Le ricercatrici ricordano alcuni esempi di questa attenzione a mantenere comunque dei rapporti, come il premio biennale "Le Coluche" organizzato a Casalvieri, in onore di quel Michel Gerard Colucci che poi, da attore e chansonnier, conquistò la Francia con il nome d'arte di Coluche. Oppure a Casalattico, sempre nel Frasinate, dove agosto è il mese dell'Irish fest, in onore dei tanti emigrati su quella grande isola e dove i nipoti portano ancora avanti attività di successo soprattutto nella ristorazione.

Realtà locale e crescita

Tanti temi sul tavolo. Politiche e strategie della formazione, tutela dell'occupazione giovanile e femminile, così come gli strumenti per le politiche sociali, la sanità e i trasporti rappresentano alcuni dei capisaldi su cui orientare i nuovi strumenti di welfare e sviluppo del territorio. Inoltre, le priorità vanno anche agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto alle questioni che caratterizzano il mercato del lavoro, le



problematiche relative alla tutela delle fasce deboli, le nuove povertà, la crisi economica, la scuola, la sanità, la sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche la tenuta e la difesa dei salari, insieme alla contrattazione collettiva ed alla protezione dell'ambiente. Il tutto, ogni seconda domenica del mese, viene raccontato nella pagina dedicata.

a pagina 2

Fibromialgia, ieri il focus

Due giorni dedicati alla fibromialgia. È stato questo il focus che ieri e venerdì scorso ha visto confrontarsi a Roma una decina di primari nell'aula "Roberto Lala" dell'Omceo (Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri). Il focus sulla fibromialgia è stato il secondo evento organizzato dall'Area medica della Pastorale sanitaria di Roma. Ieri si è parlato della necessità di un approccio multidisciplinare per la presa in carico dei malati fibromialgici. Venerdì il tema affrontato era stato "Dall'epidemiologia alla diagnosi".

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
I GIOVANI CON «LIBERA»
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
UN PROGETTO SUI BENI CULTURALI
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
COMUNITÀ PER MINORI FRAGILI
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
ACCOGLIERE GLI ESCLUSI
a pagina 8

◆ **GAETA**
ACCANTO A CHI HA SUBITO ABUSI
a pagina 9

◆ **LATINA**
MESSA INTERNAZIONALE
a pagina 10

◆ **RIETI**
UNA PACE INVOCATA TUTTI INSIEME
a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**
L'ASSEMBLEA DIOCESANA
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL VESCOVO CON I CATECHISTI
a pagina 13

◆ **SORA**
NELLA GIORNATA DEI POVERI
a pagina 14



Aquino, la chiesa di san Tommaso (foto di Romano Siciliani)

Una politica fiscale attenta alle persone

Coppotelli: «Il nostro obiettivo è quello di fare proposte per trovare soluzioni percorribili al fine di ridurre le tasse a lavoratori e pensionati»

«I risultati si ottengono confrontandosi ai tavoli delle trattative, non buttando la palla in tribuna. Non siamo abituati a dare letture partitiche a trattative sindacali», così Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio rispetto alla riduzione della pressione fiscale nel Lazio. «Le strade possibili sono due - ha aggiunto -. La prima è quella d'impegnarsi ed assumersi le proprie responsabilità alla luce delle situazioni reali e attuali: economiche, finanziarie e sociali. Trattando nei tavoli appositamente costituiti,

con l'obiettivo di ottenere il massimo per i lavoratori e pensionati. La seconda, è appunto quella di tirare il pallone in tribuna, urlando e dicendo che va tutto male. Finendo con il dipingere inevitabilmente una notte nella quale tutti i gatti appaiono neri». Questo significa non distinguere le situazioni, vuol dire fare di tutta l'erba un fascio. «Ci sono dei momenti in cui la mobilitazione è sacrosanta, vale la pena scendere in piazza e la Cisl del Lazio su questo non si è mai tirata indietro. Ma non è questo il caso ed il momento. Sicuramente non lo è per la Cisl del Lazio». Il riferimento è all'accordo sottoscritto con la Regione per la riduzione della pressione fiscale, una firma che la Cisl Lazio rivendica con orgoglio perché apre un confronto dove la Giunta Rocca ha proposto ai sindacati di consultarsi. «Ma i fatti ci dicono che l'unico sindacato che vuole contratta-

re è la Cisl. Gli altri hanno scelto percorsi diversi». In quell'intesa, sottoscritta dalla Cisl, si dice che: «La regione Lazio viste le condizioni economiche in cui vivono molte famiglie, si impegna, anche in coerenza con le disposizioni statali in materia fiscale che verranno emanate dal Governo centrale, ad adottare una legge regionale di bilancio, per l'anno 2024, con la quale provvederà a finanziare il Fondo per la riduzione della pressione fiscale, con l'obiettivo di dare priorità alla riduzione dell'addizionale regionale Irpef per i redditi più bassi». Sono stati individuati degli step precisi: a gennaio e a marzo, quando si verificherà la situazione. E poi ad aprile 2024, quando "si valuteranno gli esiti del confronto e si esamineranno altri possibili interventi al fine di rendere di carattere strutturale la riduzione della pressione fiscale".

«Non siamo abituati a ragionare aprioristicamente, non siamo abituati a dare letture partitiche a trattative di carattere sindacale. Siamo abituati a confrontarci nelle sedi opportune - ha sottolineato Coppotelli -. E' quello che abbiamo fatto, è quello che continueremo a fare. Nel sottoscrivere l'accordo siamo stati coerenti con il percorso di confronto intrapreso dal mese di marzo 2023 con la Giunta Rocca, percorso avviato anche con le altre organizzazioni sindacali. Il nostro obiettivo resta quello di avanzare già dal mese di gennaio 2024, quando si aprirà il confronto sulla base delle risorse disponibili, proposte per trovare soluzioni percorribili e sostenibili per la riduzione della pressione fiscale a favore di lavoratori e pensionati del Lazio. Abbiamo apprezzato il metodo di chiarezza e dialogo sviluppato con la Regione Lazio in questi



La sede della Regione Lazio, luogo di dialogo e confronto con il sindacato riguardo alla riduzione della pressione fiscale (foto di Romano Siciliani)

mesi, anche alla luce di condizioni economiche in cui vivono molte famiglie nei territori e nella Capitale». La priorità rimane la riduzione dell'addizionale regionale Irpef per i redditi più bassi e via, via salendo. Determinati obiettivi si raggiungono stando ai tavoli per confrontarsi. «Magari aspiramente, ma con la determinazione di

chi ha l'onore e l'onore di rappresentare i lavoratori ed i pensionati: i numeri ci danno ragione. Mai come in questa fase deve prevalere il senso di responsabilità. Protestare per protestare non produce risultati servono idee e proposte e su questo siamo abituati a confrontarci. Le coordinate sono queste», ha concluso Coppotelli.



Pagina a cura della Cisl
Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29 - 00184 Roma
telefono: 06.7717 367-353
email: usr.lazio@cisl.it;
segreteria1@cislazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it
www.cislazio.it



Percorso nascita nella sala parto (foto di Cristian Gennari)



Da sinistra:
Enrico Capuano,
Enrico Coppotelli,
Roberto Cecere
e Fortunato Mannino,
in occasione
della riunione
dei Comitati
esecutivi
congiunti

Su indennità contrattuale in dialogo con la Regione

«In questa fase di grande difficoltà sarebbe un segnale importante se il presidente Francesco Rocca anticipasse l'indennità di vacanza contrattuale 2024 nel mese di dicembre a tutte le lavoratrici, i lavoratori e i professionisti dipendenti della sanità laziale e a tutto il personale della stessa Regione Lazio, al quale fa riferimento il bilancio regionale». Lo hanno dichiarato Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio e Giancarlo Cosentino della Cisl Funzione pubblica Lazio, in una nota di giovedì scorso, ripresa dall'agenzia. «Siamo in una fase dove anche sulla manovra economica la Cisl ha dato un giudizio articolato, che si misura con molte e importanti luci e alcune ombre, determinate dalla cubatura limitata delle risorse individuate. Va tuttavia rilevato come gran parte delle dotazioni siano a sostegno dei redditi di lavoratori, pensionati e famiglie. Misure che rispondono a rivendicazioni, priorità e proposte avanzate dalla Cisl durante la mobilitazione di aprile e maggio, nelle varie manifestazioni ed iniziative, come ai tavoli di negoziato a Palazzo Chigi e con i Ministri del Governo, come sostenuto dal segretario generale della Cisl Luigi Sbarra», hanno sottolineato Coppotelli e Cosentino. «Le lavoratrici ed i lavoratori del Lazio, viste le molteplici difficoltà che stanno subendo a causa delle tensioni internazionali ed il peso dell'inflazione, vedranno una fine d'anno sicuramente meno rosea della precedente». Nei giorni scorsi il segretario generale della Cisl Funzione pubblica nazionale Maurizio Petriccioli aveva scritto ai presidenti delle Regioni sollecitandoli affinché l'indennità di vacanza contrattuale venisse erogata con certezza. «Condividiamo che sarebbe un'occasione sprecata ed un pessimo segnale se l'emolumento non venisse erogato a tutte le lavoratrici, i lavoratori e i professionisti dipendenti del Servizio sanitario regionale ed ai dipendenti ai quali il bilancio della Regione Lazio fa riferimento, entro il mese di dicembre. Sono coloro infatti - hanno aggiunto Coppotelli e Cosentino - che in questi anni hanno sostenuto enormi sacrifici, anche in termini personali, mettendo spesso a rischio anche la propria salute psico-fisica per assicurare la tenuta del sistema sanitario regionale e non solo. Per queste ragioni siamo a richiedere al presidente della Regione Lazio Francesco Rocca che l'erogazione dell'una tantum di anticipazione della indennità di vacanza contrattuale 2024 venga erogata entro il mese di dicembre. Sarebbe il giusto riconoscimento al mondo del lavoro pubblico, dipendenti della Regione Lazio, che con fatica ed abnegazione si prodiga quotidianamente», hanno chiosato i due sindacalisti. La risposta di Rocca non è tardata ad arrivare. Infatti, nel primo pomeriggio dello stesso giovedì nove novembre l'agenzia Nova ha riportato una nota del presidente dell'Istituzione regionale nella quale si dice che: «La Regione è pronta a valutare la proposta della Cisl Lazio volta ad anticipare, nel mese di dicembre, l'indennità di vacanza contrattuale 2024 ai dipendenti della sanità e a tutto il personale della stessa Regione. In questo senso, l'amministrazione resta ampiamente aperta al dialogo con le parti sociali, soprattutto quando questo risulta finalizzato a offrire sostegno concreto ai lavoratori e alle famiglie». Proprio lo scorso venerdì pomeriggio è arrivata la convocazione da parte della Regione Lazio per il 15 novembre al fine di discutere riguardo l'anticipo dell'indennità.

DI LUCA CALICIOTTI

«Una riorganizzazione nella continuità per potenziare il nostro ruolo di leadership nei territori», così Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio ha sintetizzato quanto emerso in occasione della riunione dei Comitati esecutivi congiunti della Cisl di Roma e Rieti, Latina, Frosinone e Viterbo, che si è tenuta a Castellabate dal 26 al 28 ottobre. Al tavolo dei relatori: Enrico Capuano, Enrico Coppotelli, Roberto Cecere e Fortunato Mannino. Un modello organizzativo sempre più territorializzato e una comunicazione efficiente, mirata e selettiva con l'obiettivo di far conoscere il grande lavoro che la Cisl nel Lazio svolge quotidianamente. Al termine di intense giornate di lavoro e di confronto, l'assemblea organizzativa della Cisl Lazio ha confermato l'intenzione di proseguire nell'opera di costante miglioramento del sindacato affinché rafforzi il proprio ruolo di punto di riferimento per lavoratori ed iscritti. Per questo l'Unione sindacale territoriale (Ust) di Roma Capitale e Rieti, con tutte le strutture che la compongono, ha assunto deliberazioni importanti. Intanto quella di adottare un processo organizzativo che tenda a territorializzarsi, realizzando in questo modo un modello più efficace ed efficiente. Come? Con la costituzione delle Unioni sindacali zonali, che

Stare nei territori crea valore sociale

devono tornare ad essere i nuclei strategici dell'azione sindacale. La centralità del ruolo degli iscritti è imprescindibile. E siccome il proselitismo è una funzione importante, si tratta di migliorare i servizi erogati. In secondo luogo la riattivazione del Comitato gestione territoriale Inas che è un tassello fondamentale. Nel documento conclusivo c'è un punto al quale dobbiamo tendere tutti: "realizzare un modello comunicativo più pervasivo, semplice, dinamico e tempestivo, nel comunicare sia agli utenti esterni che a quelli interni". Nel mondo globale la comunicazione di quello che si fa è irrinunciabile. Veniamo percepiti anche e soprattutto per quello che comunichiamo e per come lo comunichiamo. In questo processo di potenziamento dell'organizzazione vanno coinvolti i giovani, in un'ottica di confronto quotidiano con le persone. Perché un rapporto

osmotico con e dal territorio è fonte e garanzia di arricchimento. La rigenerazione delle strutture passa anche da una sinergia tra le diverse generazioni, dallo scambio di esperienze ed idee, dai progetti e dal linguaggio che si usa. La contrattazione sociale, mai come in questo tempo di grave crisi economica e sociale, è determinante per "dare sollievo a persone e famiglie che vivono ai margini della società e a coloro che hanno gravi problemi economici, sociali, culturali". Il Comitato esecutivo della Ust di Roma Capitale e Rieti ha stabilito le linee di azione in continuità con il metodo adottato per l'assemblea organizzativa, che vede Ust, Federazioni di categoria, enti ed associazioni sempre protagoniste nei territori. Lo fanno attraverso l'intelligenza collettiva, non perdendo di vista la formazione continua. Ogni risultato raggiunto è un punto di partenza, mai di arrivo.

IL PROGETTO

L'autostrada che collega Roma e Latina sarà finalmente portata a termine

«La Cisl di Roma e la Cisl di Latina accolgono favorevolmente le dichiarazioni del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini sull'autostrada Roma-Latina che ha intenzione di portare a termine. Quest'opera rappresenta per la Cisl di Roma e la Cisl di Latina una battaglia storica. Sono decenni che la portiamo avanti», hanno commentato Enrico Coppotelli e Roberto Cecere. «Oggi dopo discussioni, progetti naufragati, contenziosi infiniti, ricorsi vari, si vede un po' di luce. Adesso sarebbe auspicabile che il Ministro dia seguito soprattutto rispetto all'apertura dei cantieri al fine di centrare questo progetto che è cruciale per il territorio della Regione Lazio. Un'opera che porterebbe vantaggi su tutto il territorio romano-pontino. Il beneficio maggiore, a parte l'occupazione che creerà, sarà data dalla migliore viabilità che consentirebbe ai cittadini che la percorrono ogni giorno, di uscire dal tunnel infernale del traffico che oggi affronta chi percorre quest'arteria». Coppotelli e Cecere, considerano la realizzazione dell'autostrada un'opera essenziale e irrinunciabile che consentirebbe ad una provincia provata dalla crisi economia e sociale di potersi riprendere.

Per rilanciare Rieti servono investimenti

Non ci sarà alcuna possibilità di vera ricostruzione post-sisma e nessuna ripresa economica se non si punta su infrastrutture di collegamento con la Capitale

Rieti è ancora una grande promessa mancata. Una Bella addormentata in attesa. Da anni è bloccata in una crisi strutturale iniziata con il venire meno dei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Un drenaggio di risorse che ha messo in fuga le aziende verso aree più vantaggiose. «Negli anni si sono succeduti vari tentativi di rialzare le sorti di questo territorio - commenta Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl Lazio - ma senza risultati concreti. Vicende irrisolte come quelle di Solsonica, Galatech, Elexos, Ritel, per ricordare le più conosciute,

testimoniano una crisi strutturale. Crisi dovuta anche alla posizione geografica di Rieti che rimane isolata e decentrata rispetto all'asse economico e viario dell'autostrada Milano-Roma. Tutto ciò pesa sullo sviluppo, l'economia e il lavoro: se non risolviamo definitivamente la questione della viabilità e del trasporto temo che non faremo nessun passo avanti». La Cisl rivendica il risultato, non scontato e frutto di lunghe battaglie, di far inserire la via Salarna tra le opere strategiche del governo centrale. Bene anche la notizia relativa all'avvio di un appalto per la realizzazione di un tratto di quindici chilometri a quattro corsie con l'auspicio che i lavori siano i più veloci possibili per consentire a Rieti di avere un collegamento diretto con la Capitale. «Bisogna essere consapevoli - precisa Coppotelli - che nel reatino non ci sarà alcun tipo di ricostruzione e nessuna ripresa eco-

nomica se non si investe su infrastrutture di collegamento tra Rieti e Roma». Serve anche un deciso rilancio del settore manifatturiero, a partire dall'edilizia così drammaticamente coinvolto nell'area del cratere ancora alle prese con una difficoltosa ricostruzione, per proseguire poi con lo sviluppo dell'artigianato, la meccanica e l'elettromeccanica, l'agricoltura, l'energia, i servizi e le nuove tecnologie di supporto. Occorrerebbe anche puntare sull'implementazione di nuove infrastrutture e sul recupero di aree industriali dismesse dove realizzare progetti che sappiano valorizzare le specificità del territorio. E fare anche comunità attraverso progetti in grado di valorizzare il tessuto sociale. «Per questo chiediamo alla Regione l'apertura di tavoli tematici su ricostruzione, ambiente, infrastrutture, sanità, innovazione», conclude Coppotelli.

Floriana Isi



Rieti (foto archivio Siciliani)

MONDO CARCERARIO

Negli istituti minorili c'è bisogno di più personale

Si sente spesso parlare dei problemi che riguardano le quattordici carceri per adulti del Lazio ma, sporadicamente, degli istituti minorili. Questi ultimi sono due: il Centro di prima accoglienza a Roma e l'Istituto penale minorile "Casal del Marmo", nel quale ultimamente si stanno verificando violente proteste, placate grazie alla professionalità della polizia penitenziaria. Attualmente nell'Istituto di Casal del Marmo ci sono 54 detenuti su una capienza totale di 45 persone (uomini e donne). Per quanto riguarda la Polizia penitenziaria risulta che, invece, delle previste dotazioni organiche degli Ispettori nell'Istituto romano di Casal del Marmo ne mancano 4 su 7 unità previste, mentre, nel Centro prima accoglienza di Roma su 2 ne manca una di unità ed in controtendenza a Casal del Marmo su una unità prevista vi è un esubero di una unità. Mentre, delle previste dotazioni organiche dei Sovrintendenti, la carenza è di una sola unità all'Istituto penale minorile di Roma, su sette. La Federazione nazionale sicurezza (Fns) Cisl Lazio ha chiesto con una nota al direttore del Centro giustizia minorile Lazio, Abruzzo e Molise una forte azione da parte del Dipartimento giustizia minorile e di Comunità penitenziaria nei confronti del personale di Polizia penitenziaria, comandanti e direttori inclusi, ed una vicinanza maggiore alle richieste di aiuto che arrivano da realtà difficili e provate da frequenti episodi critici, di provvedere all'invio di un consistente e concreto numero di agenti di polizia penitenziaria.

Massimo Costantino,
segretario generale Fns Cisl Lazio

Sabato torna il Banco Alimentare

Il prossimo 18 novembre, alla vigilia della Giornata mondiale dei poveri, oltre 140mila volontari di Banco Alimentare torneranno in più di 11mila supermercati in tutta Italia per la 27ª Giornata nazionale della collette alimentare. Anche nel Lazio, vestiti in pettorina arancione, inviteranno ad acquistare olio, verdure o legumi in scatola, passata di pomodoro, tonno o carne in scatola e alimenti per l'infanzia. Il cibo donato in più 520 punti vendita, raggiungerà 125mila persone in difficoltà in 500 organizzazioni caritative. In un Paese in cui, secondo Eurostat, il 63% delle famiglie fatica ad arrivare alla fine del mese, quale differenza può fare condividere questo gesto? Ancor più dello scorso anno, tra le persone che incontreremo nei punti vendita tante avranno contato le monete prima di



Rieti: collette del Banco Alimentare

fare la spesa. Davanti all'invito dei volontari, risponderanno "Non posso aiutarvi. Mi dispiace. Neanche una scatoletta di tonno...". Ma tra questi, molti (e quanto sarebbe importante saperli contare), uscendo dal supermercato, poseranno nel carrello non una, ma due scatolette. "Di più non posso...". Eppure, dalle mani del

volontario nel punto vendita, fino a quelle del servizio caritativo sul territorio, passando per decine di altre mani, ogni singola confezione di cibo si arricchirà del desiderio di migliaia di persone di esserci per gli altri. Dal carrello alla scatola, dalla scatola al furgone, dal furgone al magazzino, quindi sul camioncino e poi nella cucina di una mensa, nella box di una unità di strada, nel pacco in un emporio, in centro di distribuzione, o su un'automobile per una consegna a domicilio. Alla fine le scatolette saranno su un piatto. Forse quello del ragazzo adolescente per cui un papà ha chiesto di ricevere gli omogeneizzati, non potendo comprare carne e pesce. Fare un gesto concreto, farlo insieme, è il di più che possiamo.

Monica Tola,
direttrice Banco Alimentare del Lazio



Si dona per gli aiuti umanitari

Il report sulle donazioni annuali: gli italiani sempre più solidali

Gli italiani diventano più solidali: più di uno su due lo scorso anno ha fatto almeno una donazione a un'associazione. A rivelarlo è l'indagine "Italiani Solidali" realizzata da Bva Doxa: nel 2022 ha fatto almeno una donazione il 55% degli italiani, un dato in forte crescita rispetto al 35% del 2021 e al 21% del 2020. Cresce positivamente anche la stima delle donazioni medie annuali spontanee nei confronti di un'organizzazione non profit, infatti, si parla di 84 euro nel 2022, in aumento rispetto ai 73 euro dell'anno precedente. Ma chi sono i beneficiari della generosità dei singoli? Secondo i risultati di BVA Doxa, un italiano su 5 indirizza la propria solidarietà verso la ricerca medico-scientifica, seguita dagli aiuti umanitari d'emergenza

e, con un incremento significativo rispetto al 2022, il salvataggio, la protezione e i diritti degli animali. Un dato significativo riguarda le donazioni per l'Ucraina: il 20% degli italiani (uno su cinque) ha dichiarato di aver fatto una donazione ad hoc per una causa legata alla guerra. Un terzo di questi donatori ha scelto di passare da un'organizzazione non profit. In merito invece ai fattori determinanti nella scelta dell'organizzazione beneficiaria verso cui destinare il proprio contributo giocano un ruolo fondamentale serietà e affidabilità. Nonostante la modalità preferita per donare restino i contanti, scelti da un italiano su due, sono in costante crescita le donazioni online effettuate tramite carta di credito, paypal o bonifico online.

Alessia Di Giorgio è la nuova presidente di Federlazio Donna. È stata eletta lo scorso 2 novembre in occasione dell'assemblea di categoria dedicata all'imprenditoria femminile

Le imprese delle donne

È amministratore delegato della "Cereria Di Giorgio spa" nata nel 1908. Produce candele di ogni tipo per uso ecclesiastico, domestico e aziendale

DI COSTANTINO COROS

Alessia Di Giorgio è la nuova presidente di Federlazio Donna. È stata eletta lo scorso 2 novembre in occasione dell'assemblea di categoria dell'associazione dedicata all'imprenditoria femminile. Alessia Di Giorgio è amministratore delegato della storica azienda romana "Cereria Di Giorgio spa" che dal 1908 produce candele di ogni tipo, da quelle per uso ecclesiastico e votivo, a quelle per uso domestico o aziendale. Le sue candele illuminano ogni anno il Colosseo durante la Via Crucis ed è fornitore, tra l'altro, della Chiesa cattolica di Hong Kong. Lazio Sette l'ha raggiunta al telefono per farsi raccontare la sua storia.

L'impresa di famiglia parte da lontano, può raccontarcelo brevemente? Io faccio parte della quarta generazione. L'azienda è stata fondata nel 1908 dal mio bisnonno Giuseppe Di Giorgio che era siciliano di Castellammare del Golfo. Rimasto orfano a sei anni di entrambi i genitori si trovò a lavorare per molto tempo come marinaio fino a quando, all'età di ventidue anni, arrivò a Roma e qui si stabilì comprando con i suoi risparmi una piccola cereria che si trovava a Trastevere e produceva manualmente i lumini per le chiese. L'attività ebbe un buon successo. Si sposò ed ebbe dei figli. Fu proprio mio nonno Angelo Di Giorgio a dare un grande impulso all'azienda. Era molto abile nelle pubbliche relazioni. Divenne anche vice comandante della guardia palatina. Brevettò la lampada liturgica nel 1950, quella che noi oggi accendiamo davanti al Santissimo che rimane accesa sette giorni di seguito, notti comprese. Grazie a questa lampada comincio ad andare oltre la città di Roma. L'azienda fu anche insignita del titolo di fornitore pontificio. L'attività si fermò durante la seconda guerra mondiale per riprendere nel 1945 alla fi-

«Senza i nonni sarebbe stato molto difficile gestire i figli e il lavoro»

ne del conflitto. Nel 1964 la fabbrica si è trasferita a Pomezia per avere a disposizione uno spazio molto più grande, cosa che ha permesso di espandere la produzione da quella tipicamente ecclesiastica ad una più diversificata come le candele profumate, alla citronella e molto altro. Attualmente abbiamo tre capannoni e dieci linee di produzione. Serviamo non solo le chiese, ma anche grossisti e dettaglianti. Da circa quattro anni partecipiamo a fiere internazionali. Abbiamo clienti negli Stati Uniti, in Olanda, Germania, Islanda e Danimarca, per citarne alcuni.

Venendo al suo incarico di presidente Federlazio Donna, quale realtà vede nel settore dell'imprenditoria femminile?

Devo dire che c'è una bella realtà. Ci sono parecchie aziende gestite da donne. Il mio intento è quello di gestire l'incarico in maniera molto pratica. Intendo fornire alle nostre imprenditrici degli strumenti concreti ed utili rispetto alle nuove esigenze e necessità che possono sorgere. Essere un supporto vero e proprio, come lo è la Federlazio per le aziende del territorio.

Cosa pensa di fare per le donne d'impresa?

Per esempio, abbracciare tematiche come quella dell'intelligenza artificiale. Mi farebbe piacere formare le imprese all'utilizzo di questo strumento affinché sia funzionale alla loro attività. Offrire anche opportunità di formazione dirette a trasferire risorse pratiche per la gestione d'impresa.

Conciliazione vita e lavoro, come fare?

Si sa che noi donne siamo molto impegnate con i figli e il lavoro. Siamo poco supportate. Se non ci fossero i nonni avremmo difficoltà a gestire il quotidiano. Oggi però ci sono strumenti come lo smart working che possono aiutare. Ci sono gli asili, ma non bastano. È sempre molto difficile gestire il tutto.



Alessia Di Giorgio, amministratore delegato della storica azienda romana "Cereria Di Giorgio spa"

La pastorale sociale verso Trieste

Riprende il cammino della Pastorale sociale del Lazio verso la 50ª Settimana Sociale di Trieste 2024. Tanti gli impegni e le iniziative previste. Primo appuntamento sabato 25 novembre alle 10, presso

giornalista Marco Damilano sul tema "Il magistero di papa Francesco e la Chiesa italiana, a 10 anni dalla Evangelii gaudium". Sabato 20 gennaio alle 10, convegno sul "Rapporto tra cattolici e politica" con il prof.

Giuseppe De Rita, storico presidente del Censis. A De Rita verrà consegnato il premio *Rerum novarum* 2023. Sabato 3 febbraio, alle 10, confronto tra rappresentanti di istituzioni territoriali per discutere quali buone pratiche adottare per ricreare nei cittadini il necessario clima di fiducia verso la politica. Il 4 maggio evento di alto significato per ricordare Alcide De Gasperi a 70 anni dalla scomparsa.

Claudio Gessi,
direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro



Il duomo di Trieste (foto Siciliani)

L'INIZIATIVA

Sempre di più la tecnologia sarà utilizzata dalle aziende (foto Siciliani)



Intelligenza artificiale, il lavoro cambia volto

Il Lazio è un territorio molto attento all'innovazione e alla ricerca scientifica in questo settore. Tant'è vero che da poco si è conclusa l'undicesima edizione della Maker Faire Rome. La kermesse internazionale si è svolta dal 20 al 23 ottobre alla fiera di Roma. Uno degli argomenti trattati durante la fiera rispetto ai diversi progetti d'innovazione nel campo tecnologico e scientifico, è stato quello dell'Intelligenza artificiale: un ambito di studio e applicazione pratica che presenta tanti aspetti positivi per la vita quotidiana ma ci pone di fronte a tante sfide.

C'è da dire che l'istituzione regionale del Lazio, si è sempre mostrata attenta alle questioni socio-lavorative ed ha avuto come prospettiva quella di tutelare i lavoratori anche nei settori economici le cui attività sono state surrogate, o delle quali sia prevista la surroga, da parte di software di Intelligenza artificiale (IA). In questo contesto a prenderne recentemente l'iniziativa è stata Eleonora Mattia, presidente del Comitato regionale di controllo contabile, vice presidente della Commissione affari costituzionali e statutori e componente delle Commissioni lavoro e cultura. La sua proposta di legge mira a smorzare le ricadute rispetto agli effetti negativi che può avere nel settore lavorativo la "rivoluzione" dell'Intelligenza artificiale.

Si tratta di una proposta diretta a tutelare i lavoratori a rischio nei vari settori di trasformazione tecnologica che saranno interessati da questa novità. Nello specifico, con detta proposta di legge, si punta a coprire gli oneri derivanti dalle misure previste dall'articolo 3 a tutela dei lavoratori surrogati o a rischio di surroga da parte dei sistemi di Intelligenza artificiale con 500mila euro per ciascuna annualità, specificando peraltro che alla copertura potranno concorrere altre risorse. «La Regione, nell'esercizio della propria competenza in materia di lavoro e formazione professionale, contrasta le ricadute occupazionali negative dovute alle trasformazioni tecnologiche e le criticità connesse all'impiego di software di Intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, che determinano la riduzione della manodopera necessaria e l'obsolescenza delle competenze», si legge tra l'altro nella proposta di legge presentata da Mattia. Il piano contiene tra l'altro l'individuazione dei settori produttivi in cui sia previsto l'impiego prevalente dei software di IA e, suddivisi in settori ad alto, medio e basso rischio; una stima numerica dei lavoratori coinvolti; il programma dei percorsi di formazione; un'analisi delle nuove figure professionali create dai sistemi di IA; le azioni messe in atto per limitare lo *Human divide*. Inoltre, sostiene percorsi di formazione sulle competenze in materia di IA, aventi per oggetto l'utilizzo dei software specifici nonché la supervisione e il controllo di tali software e l'acquisizione di competenze volte allo svolgimento di attività complementari. Una proposta a tutto campo che guarda al futuro.

Roberto Sisi



Difficoltà, controsensi e disagi da affrontare. Partendo dall'esperienza diretta di una mamma in attesa nel sud pontino

Sostegno alla natalità, buchi e disservizi del sistema

DI SIMONA GIONTA

Crisi della natalità, un Paese sempre più vecchio, assenza di ricambio generazionale, le giovani coppie non fanno più figli, le classi sono sempre meno numerose. Sono questi gli allarmi che costellano le cronache, le "esortazioni politiche", gli slogan degli ultimi mesi come degli ultimi anni. Tra bonus bebè, incentivi e bozze di nuove leggi il coro è "fate figli". Se da una parte l'invito è pressante dall'altra sembra proprio che sia il sistema ad avere più di un problema. Proviamo a calarci nella realtà attingendo dall'esperienza pratica di una mamma in attesa nel sud pontino, tra il golfo di Gaeta e il Garigliano. Primi mesi di gravi-

danza. Visite ginecologiche, esami e analisi. Costo di ogni visita privata 120 euro, esenzione per le analisi di routine da ripetere ogni mese tranne che per la toxoplasmosi, infezione pericolosa se contratta durante la gravidanza, obbligatoria in stato interessante ma a pagamento, sui 30 euro circa ogni mese. Precedenza nelle attese al Cup o nel reparto analisi? In due ospedali su tre no, solo se per gravidanza a rischio. Tempo medio di attesa: un'ora. Visita ginecologica tramite Asl? Tempi di attesa oltre un anno quando il/la bambino/a sarà già nato/a. Medici, infermieri e personale che operano negli ambulatori cercano, ad esempio, di supportare il più possibile le tante donne indiane che abitano le

campagne di Fondi, per le cure e l'assistenza durante i mesi di gravidanza nonostante i limiti e le difficoltà burocratiche anche davanti a disagi economici evidenti. Terzo mese di gravidanza. Oltre i 35 anni è caldamente consigliato dai medici eseguire l'amniocentesi, un prelievo di liquido amniotico che accerta la presenza, o meno, di eventuali anomalie congenite o di malattie genetiche. Caldamente consigliata diventa solitamente obbligatoria (quante future mamme oltre i 35 anni davanti al caldo invito del ginecologo hanno deciso di non farla?) eppure per effettuare un'amniocentesi il costo è dai 700 ai 1000 euro a seconda del numero di cromosomi indagati. Uno stipendio. Dal sud pontino ini-

zia, così, il viaggio verso le cliniche private romane, in macchina, stese sul sedile posteriore dopo un esame abbastanza invasivo. Casi in cui è possibile farla tramite Asl? Solo in casi di malattie genetiche accertate in famiglia o in altri figli, in gravidanza a rischio. Settimo mese. Corso preparato in uno degli unici due consultori attivi nel Golfo di Gaeta, rigorosamente infrasettimanale alle 9.30. Automaticamente non contemplate le donne che lavoreranno fino all'ottavo mese o le libere professioniste. Inizia la ricerca di un altro corso preparato in orario pomeridiano o nel fine settimana. Trovato, ovviamente a pagamento. Ottavo mese, "dove vuoi partorire?", dice la ginecologa. L'ospedale pubblico di zona sembra es-

sere una delle possibilità di quello che oggi chiamano "turismo del parto", molto comune soprattutto nelle zone di provincia dove i reparti non sono attrezzati ad esempio per l'epidurale o altre procedure ostetriche. Iniziano così gli open day e i viaggi "informativi" per scegliere la struttura. Nonno mese. Visita cardiologica obbligatoria di routine. Tempo di attesa nella propria città un anno e mezzo. Nell'ospedale della città vicina un mese e mezzo. E dopo il parto? Una gioia grande, un pizzico sul pancione per i disservizi... è il momento dell'asilo nido. In una città di 36mila abitanti un solo asilo nido pubblico con trenta posti all'anno. Si, si continua a chiedere alle coppie di fare figli.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Oggi

73ª Giornata del ringraziamento, il vescovo Ruzza celebra la Messa nella parrocchia di San Giorgio alle 11. Festa della visione, alle 11 Messa del vescovo emerito di Viterbo Lino Fumagalli in Cattedrale. Dalle 16 alle 18 "Prendi il largo" (vedi box).

13-16 novembre

78ª Assemblée generale straordinaria Cei.

17 novembre

"Nel grido dei giovani", convegno nell'aula consiliare di Ladispoli dalle 16 alle 18.

18 novembre

Alle 18 Messa del vescovo Ruzza con le comunità "Gesù ama" delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia presso la parrocchia di San Giovanni Battista a Ladispoli.

19 novembre

Cresime degli adulti in Cattedrale alle 16.

Discernimento ecclesiale

All'assemblea diocesana suor Ruffinatto e il vescovo Ruzza sul Sinodo. Incontro aperto col mandato a operatori Caritas e di pastorale battesimale

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Sì, lo voglio» hanno risposto gli operatori Caritas e quelli di pastorale battesimale al vescovo Gianrico Ruzza che sabato della scorsa settimana ha conferito loro il mandato all'inizio dell'Assemblea diocesana al Centro pastorale in via della Storta. Il pastore ha chiesto ai volontari, presentati da suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'ufficio catechistico, e Serena Campitello, direttrice Caritas, di annunciare la Resurrezione in Cristo e di servire i poveri. Un compito augurale per l'incontro ecclesiale dedicato al "Discernimento nello Spirito". All'inizio della fase sapienziale del Sinodo il tema dell'assemblea si è collocato come occasione per riflettere sulla radice evangelica e storica del discernimento. La prima parte "teorica" ha trovato espressione nella relazione di suor Piera Ruffinatto, preside della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium". La religiosa, appartenente alle Figlie di Maria ausiliatrice, ha declinato l'argomento presentandolo come il passaggio "Dalla casa di Betania alla strada di Emmaus". In questo nesso emerge la complementarità delle tre fasi del sinodo spiegando che «nel racconto c'è un primo discernimento e un appello; nel discernimento



Durante il mandato

sapienziale c'è la ricchezza delle storie e la spinta alla profezia e nelle decisioni c'è il frutto delle esperienze e delle riflessioni». La studiosa ha considerato il discernimento nella dimensione personale e in quella comunitaria: due esperienze connesse l'una all'altra che scorgano dall'ascolto autentico dello Spirito Santo. Il discernimento personale lo

La religiosa: cercare la convergenza senza appiattire le differenze

Spirito «parla nel cuore di ciascun cristiano: intelligenza; volontà; anima; corpo» a condizione che ci sia un atteggiamento

di umiltà e disinteresse dall'«io». È questa la prospettiva della beatitudine, quella dei poveri di spirito, coloro cioè che si fanno vuoti per decentrarsi e accogliere. La beatitudine si presenta come «Una scommessa laboriosa – ha sottolineato –, fatta di rinunce, ascolto e apprendimento, ma col tempo si raccolgono i frutti di una pace

incomparabile». La pratica sinodale assume così il volto di una scuola di vita cristiana che ha l'obiettivo «di cercare la convergenza senza appiattire le differenze, sapendo distinguere l'essenziale su cui ritrovarsi tutti, dall'accessorio su cui si possono mantenere vedute e prassi diverse». Nel discernimento personale il fede conferma il suo umanesimo cristiano nel quale coglie l'azione di Gesù nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana. Passando al discernimento comunitario nella conversazione nello Spirito, esso si presenta come «una prassi di discernimento ecclesiale, resa possibile da una frequentazione costante con la Parola di Dio insieme a una ricerca condivisa, capace di condurre al riconoscimento dei "segni dei tempi"». Ruffinatto, che è pedagogista, ha poi calato lo stile sinodale nell'atto educativo, ricordando che nella relazione educativa si incontrano due libertà. Nel terzo momento il vescovo ha raccolto gli spunti della preside sottolineando la passione per l'annuncio del Vangelo che guida tutto il Sinodo. Essa si esprime nei vari ambiti emersi dall'ascolto sinodale: evangelizzare nella prossimità, crescere nella formazione, ripensare il linguaggio, in particolare per incontrare i giovani e prendere consapevolezza della corresponsabilità.

L'EVENTO



Collaborando per i giovani

Un convegno sulle dipendenze a Ladispoli

«Nel grido dei giovani. Le dipendenze e il disagio: quali scenari per il futuro?» è il titolo del convegno che si terrà venerdì prossimo dalle 16 alle 18 presso l'aula del consiglio comunale di Ladispoli, in piazza Giovanni Falcone, 1. Un incontro per ragionare assieme tra persone, agenzie ed enti pubblici e privati, amministrazioni sulla situazione giovanile nei territori di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. L'evento si configura come una prima azione delle Caritas delle due diocesi rispetto alla rilevazione delle Caritas parrocchiali e delle parrocchie su stili di vita e pratiche di adolescenti e giovani. In una lettera di invito rivolta a tutti coloro che hanno a che fare con l'educazione dei nostri ragazzi il vescovo Gianrico Ruzza pone l'attenzione su quanto emerso nella relazione annuale al Parlamento del Dipartimento politiche antidroga inerente all'anno 2022. «Essa – scrive il pastore – rappresenta un dato allarmante e un serio problema circa le dipendenze e la loro diffusione nelle nuove generazioni. Il crescente numero di ragazzi e ragazze ancora adolescenti che fa uso di sostanze stupefacenti, consuma abitualmente alcolici e ricorre alla violenza più sfrenata per un nonnulla è, purtroppo, cronaca quotidiana». Un fenomeno diffuso con punte di gravità in alcuni contesti urbani che interpella tutta la comunità. «Credo, dunque, – aggiunge il pastore – sia giunto il momento di prendere coscienza del problema delle dipendenze tra i nostri ragazzi e avviare una campagna di prevenzione su larga scala, nelle nostre parrocchie, nelle nostre piazze, sulle nostre strade e nelle nostre case». Sarà il vescovo ad introdurre l'incontro. Al suo intervento seguirà quello di don Giovanni Carpentieri, prete della diocesi di Roma ed educatore professionale impegnato nell'educativa di strada con "FuoriDellaPorta Odv". Al momento sono stati già coinvolti volontari di alcune comunità locali, ma è necessario un gruppo più ampio dove possano essere presenti anche professionisti in grado di poter indirizzare i giovani nella fase successiva al contatto e alla relazione d'aiuto. «Le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia – conclude il presule – desiderano essere presenti attraverso le rispettive Caritas diocesane con gruppi di operatori di pastorale di strada che si occupino di incontrare questi ragazzi nei loro ambienti quotidiani».

L'INIZIATIVA

Un percorso spirituale per giovani

Il Centro d'Orientamento vocazionale "Grandi cose" di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia dà il via a un nuovo percorso di accompagnamento spirituale per giovani che desiderano fondare la propria vita in Dio su basi solide. «Prendi il largo» (Lc 5,4) sono le parole che Gesù rivolge a Simon Pietro nel suo primo incontro con lui, parole che indirizzano verso la profondità del mare e della vita del discepolo, parole usate per intitolare questa esperienza di "navigazione" spirituale. Cinque tappe, con un ritiro finale, aiuteranno il giovane o la giovane ad accorgersi dei passaggi di Dio nella propria vita, a entrare in relazione con Lui attraverso la Parola di Dio, a riconoscere quali desideri si muovono nel cuore e a quali rispondere, ad approfondire il suo discernimento con la ricerca di una guida spirituale, e infine a mantenere in ordine la sua vita grazie a una prassi che avrà ricostituito personalmente. A partire da oggi, ogni seconda domenica del mese, dalle 16 alle 18, don Salvatore Barretta e suor Evelina Pietrzyk guideranno gli incontri ad Aranova presso le missionarie di sant'Antonio Maria Claret, via Michele Rosi, 96.

Il capitolo delle carmelitane

Il sedicesimo capitolo delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù è stato solennemente festeggiato alla presenza del vescovo Gianrico Ruzza, che il primo novembre ha presieduto una Messa con le religiose nella cappella della loro casa di Santa Marinella. Una celebrazione di ringraziamento e di augurio per il rinnovato cammino della congregazione alla luce delle nuove costituzioni. Durante la liturgia, il vescovo ha ricordato come «nonostante la nostra resistenza, Dio incide sulla nostra vita, come ci chiamiamo quotidianamente alla comunione con lui, al servizio di una comunità fragile ed assetata di verità». La comunità laica del Car-



Durante la Messa

melo è intervenuta alla festa della congregazione con gioia e partecipazione, abbracciando come sempre le carmelitane che attraverso la scuola primaria, le iniziative di preghiera, le catechesi ed il nuovo progetto del centro missionario donano alla comu-

nità di Santa Marinella occasione di formazione e di impegno. È questo l'atteggiamento invocato dal pastore in risposta a quello della «chiusura autoreferenziale, mentre le persone si allontanano poiché si parla ormai solo di cose materiali». Alla presenza della madre generale suor Lilia Kapongo e delle rappresentanti delle missioni nel mondo, dall'Amazzonia alle Filippine alla Romania, la cerimonia ha visto le religiose avvicinarsi una alla volta all'altare e vegare, dopo la comunione e prima della benedizione, la sottoscrizione delle nuove Costituzioni alla quali sarà affidato il cammino della congregazione affidata ai santi del Carmelo.

Demetrio Logiudice

Povertà educativa e IA all'ateneo «Auxilium»

Il 14 novembre l'apertura dell'anno accademico e sabato prossimo il primo dei due appuntamenti sull'intelligenza artificiale

La Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium", che si trova in via Cremolino 141 nel quartiere romano di Selva Candida, ha in programma per questa settimana due appuntamenti formativi per il 14 e il 18 novembre. Martedì prossimo si terrà l'inaugurazione del 69° anno accademico a partire dalle 9. L'atto accademico sarà aperto dalla celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del dicastero per la Cultura e l'educazione.

La preside suor Piera Ruffinatto rileva che «in questo momento storico le sfide sono enormi e i gemiti dolorosi. Possiamo sentirci sopraffatti dal rischio di pensare che il mondo sia in agonia». Di fronte alle tante e molteplici sofferenze del pianeta «l'Università non esiste per preservarsi come istituzione, ma per rispondere con coraggio alle sfide del presente e del futuro». La prolusione è affidata ad Antonella Sciarone Alibrandi, sottosegretario del dicastero per la cultura e l'educazione della Santa Sede. La relatrice che è esperta di Diritto dell'economia nella facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, parlerà riguardo a «Le povertà educative nell'odierno contesto geopolitico e socioeconomico: il ruolo dell'Università». La mattinata si concluderà con la proclamazio-

ne a docente emerita di Giuseppina Del Core, docente di Psicologia dell'orientamento. Infine, Madre Chiara Cazzuola, Gran Cancelliere della Facoltà, porterà il suo saluto e dichiarerà aperto l'anno accademico 2023-2024. Sabato prossimo ci sarà il primo dei due appuntamenti del percorso di formazione 2023-2024 su Intelligenza artificiale (IA) ed educazione. Parlerà Susanna Sancassani, esperta di interazione tra tecnologia e apprendimento, responsabile del Centro Metid, il servizio di Metodi e tecnologie innovative per la Didattica, del Politecnico di Milano. Il suo intervento riguarderà «L'Intelligenza artificiale: un copilota per la progettazione didattica». Seguirà un'attività condotta con la metodologia World café e un dibattito. La mattinata ha lo scopo di stimolare i partecipanti ad approfondire op-

portunità e sfide dell'IA generativa per l'apprendimento e l'insegnamento. La conferenza del 18 novembre è il primo evento di un percorso formativo che la commissione scientifica, formata da Enrica Ottono, Maria Antonia Chinello e Michele Kettmajer, autore e designer di cultura e innovazione digitale, docente di Etica del digitale all'Università Cattolica di Benguela (Angola), ha articolato per studiare la relazione tra IA e educazione, ponendosi alcune finalità. Promuovere la riflessione sulle sfide e sulle opportunità dell'IA. Esplorare nuovi scenari, strategie e strumenti per le pratiche didattiche e educative. Individuare alcune competenze da promuovere per attivare percorsi educativi efficaci di alfabetizzazione all'IA. Il percorso si rivolge in particolare a studenti, dottorandi e docenti univer-

Suor Piera Ruffinatto, preside della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" che ha sede a Roma



sitari, insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, educatori, pedagogisti, psicologi, operatori di pastorale, catechisti, sacerdoti, religiosi e chiunque altro sia interessato all'argomento. Gli incontri sull'IA si svolgono in presenza il sabato mattina, dalle 9.15 alle 12.30, presso la sede della Facoltà «Auxilium», con la possibilità di seguire

una parte in webinar sul canale YouTube della Facoltà. Per iscriversi occorre compilare il modulo online disponibile sul sito dell'ateneo (<https://www.pse-auxilium.org/>). Gli iscritti potranno usufruire di risorse online per l'autoformazione e, soprattutto, per prepararsi a partecipare alle conferenze.